



Akhtamar on line

Editoriale

All'inizio fu una scommessa, o se volete, una sfida per noi stessi e per tutti quanti.

Riproporre la storica testata Akhtamar, ma questa volta in versione "on line".

Non sapevamo se e come ci saremmo riusciti: ma eccoci qua, giunti al **terzo anno di pubblicazione**.

Quarantatre numeri, usciti regolarmente ogni **quindici giorni**, come da programma, fatte salve le brevi interruzioni estive.

E poi, le **"Edizioni straordinarie"**: quella per la tragica

morte di Dink (uscita tre ore dopo il suo assassinio), quella dedicata al film dei fratelli Taviani nel giorno del suo debutto in sala.

L'ultima, per la votazione della Commissione del Congresso statunitense, messa in rete pochi minuti dopo che le agenzie internazionali avevano cominciato a battere la notizia, mentre l'Europa stava andando a dormire e l'Armenia già da un pezzo riposava.

E, ancora, la pubblicazione in formato cartaceo, del primo **Album** (con la raccolta del primo anno di pubblicazioni) a cui presto farà segui-

to il secondo numero.

Da due anni cerchiamo di dare il nostro piccolo contributo alla conoscenza dell'Armenia, della sua cultura e del suo popolo; abbiamo la presunzione di dire i nostri sforzi sono stati premiati: gli apprezzamenti che giungono, non solo dai lettori armeni, ma anche da moltissimi italiani, confermano che siamo sulla strada giusta.

Proseguiremo, per la via intrapresa, confidando nel vostro sostegno.

E Voi continuate a leggerci sempre.

Auguri a tutti.

Hic sunt armenos

Tiridate I salutò con deferenza l'Imperatore Nerone. Aveva percorso migliaia di chilometri, settimane di viaggio pericoloso, con tremila cavalieri, numerosi magi e la sua corte al seguito, per rendere omaggio al padrone del mondo.

Ed ora se lo trovava davanti, nella magnificenza del palazzo imperiale, circondato da uno stuolo di soldati, servi e consiglieri diplomatici.

A tratti assente, eppure sempre vigile ed accorto, Nerone si era dimostrato

interessato a quella lontana provincia dell'Impero, l'Armenia da tempo nell'orbita politica e militare di Roma.

Sapeva quanto fossero delicati i confini orientali dell'Impero, quanto fosse difficile ... (segue pag.2)

Sommario

Hic sunt armenos	1
Il fascino misterioso di gami	2
La festa pagana del Navasard	3
Qui Roma	4
Essere armeni in Svezia	4
Qui Armenia	5
L'altra faccia del pallone	6

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*

controllare quelle terre lontane; e quanto fosse indispensabile avere un alleato fedele, pronto a svolgere il compito che Roma richiedeva.

Correva l'anno 66 dopo la nascita di Cristo: l'imperatore non si era ancora scrollato di dosso le polemiche e le congetture sul terribile incendio che aveva colpito l'Urbe due anni prima: lui, uomo del popolo, vicino ai ceti popolari contro la classe dei senatori, si era dovuto difendere dall'accusa di aver volutamente fatto incendiare la suburra; aveva ventinove anni, un carattere instabile, una vita difficile nonostante fosse l'Imperatore, il padrone del mondo.

Poppea era appena morta (e qualcuno disse che fu un suo calcio di rabbia a provocarne il decesso), la figlia che avevano avuto era deceduta ancora in

fasce.

Lui si sarebbe suicidato di lì a due anni.

Tiridate si era presentato in gran spolvero a sancire la sua obbedienza a Roma ed a farsi dare la corona di Re d'Armenia come lo stesso Nerone aveva imposto.

Le vicende storiche degli ultimi anni, lo scontro fra romani e parti, avevano portato alla fine ad una sorta di "compromesso storico": l'investitura del re d'Armenia sarebbe stata sempre una prerogativa dell'imperatore romano (che così rimarcava la sua influenza su quella terra che diveniva a tutti gli effetti un protettorato romano con tutti i benefici e gli obblighi connessi) ma al tempo stesso Roma riconosceva i diritti al trono della dinastia regnante (nella fattispecie quella arsacide).

Dopo decenni di contese, scontri, lotte intestine, alleanze tradite, alla fine Roma e l'Armenia avevano deciso di accettarsi, ciascuna nel suo ruolo naturale: la prima come potenza imperiale fiera del suo potere e del suo dominio, la seconda come fedele scudiero, fiera delle sue prerogative e della sua autonomia formale ancorché sottoposta alle dominazioni ora di questo ora di quell'altro popolo.

Tiridate si era piegato, anzi inginocchiato, davanti a Nerone; ma era venuto anche a batter cassa: servivano soldi ed architetti per ricostruire Artashat (Artaxata), l'antica capitale che aveva sostituito Armavir ed era sorta ai piedi dell'Ararat (dove ora si trova Khor Virap), distrutta dalle legioni romane nel 58.

E, con l'occasione, chiese ed ottenne anche denaro per costruire un tempio che nei secoli rimarrà pressoché l'unica testimonianza architettonica dell'epoca in Armenia.

Iniziò così la storia di **Garni**.

Righe armene

Nerone attendeva Trdat a Napoli e gli offrì lo spettacolo di un combattimento di gladiatori a Pozzuoli. L'incoronazione ebbe luogo a Roma nella cinta del foro; l'arsacide si prostrò davanti all'imperatore, in tenuta da trionfatore. Le parole che furono allora pronunciate (certamente in greco) da Trdat meritano di essere citate: <Maestro, io discendente di Arsace, fratello del re Vologese e Pacoro, sono tuo schiavo; sono venuto verso di te, mia divinità per adorarti come Mitra, perché tu sei per me il destino e il fato>.

Alla base di questi propositi, apparentemente lusinghieri per Nerone, sembra si possa intravedere una formula presa in prestito dalle abitudini pub-

bliche dei parti che serviva ad esprimere l'omaggio reso dal vassallo (cioè lo "schiavo", attenendosi alla terminologia del feudalesimo iraniano) al suo sovrano.

Dopo di ciò Nerone impose il diadema a Trdat, inginocchiato ai suoi piedi, con l'acclamazione della folla. Così a grandi linee, il racconto di Dione Cassio nella sua *Storia Romana*, scritta in greco fra il II e il III secolo.

G. Dedeyan, *STORIA DEGLI ARMENI*, Guerini (2002)



Statua di Tiridate I a Versailles

IL FASCINO MISTERIOSO DI GARNI

Percorrendo la stretta valle scavata dal fiume Azat, a poco più di una trentina di chilometri in direzione sud est da Erevan, ci si imbatte nelle classiche e solenni geometrie architettoniche del Tempio di Garni, meta di un gran numero di visitatori anche per-

ché non lontana da un'altra celebre attrattiva armena, il Monastero di Ghévard che sorge pochi chilometri più avanti.

Prima dell'edificazione del tempio il sito era stato occupato, addirittura già nel terzo millennio avanti Cristo, da una fortificazione via

via sempre più ampliata al punto che nell'ottavo secolo a.C. era annessa anche la residenza estiva del Re di Urartu Argishti I.

Nei secoli successivi, altri edifici pubblici, privati e religiosi si aggiunsero all'impianto originario; ancora oggi sono visibili tracce di

Akhtamar *on line*



tali costruzioni (in particolare i bagni con celle di riscaldamento, decorati con mosaici di ispirazione greca ed iscrizioni).

Fu nel primo secolo dopo Cristo che venne eretto dal re Tiridate I l'attuale Tempio presumibilmente dedicato al culto di Mitra.

L'edificio si presenta circondato da ventiquattro colonne di ordine ionico (sei per lato, per questo è chiamato tempio periptero), poggiato su un podio di basalto; tale caratteristica è abbastanza originale per i templi dell'epoca (a Roma si preferiva scolpire il più

malleabile marmo invece che il basalto tipico invece di molte costruzioni della regione armena), mentre il perimetro a sei colonne trova similitudini in altri edifici a Pergamo, in Siria e nella stessa Roma.

L'accesso al podio avviene per tramite di una scalinata a lato della quale si trovano decorazioni in bassorilievo posizionate simmetricamente rispetto all'asse principale del tempio.

Dal pronao (che è lo spazio antistante alla cella templare) si accede attraverso un'alta e piutto-

sto stretta apertura all'interno del tempio.

Le sue ridotte dimensioni lasciano ipotizzare che all'interno dello stesso (naos) fossero collocate solo statue del Dio, mentre le celebrazioni presumibilmente erano tenute dal pronao stesso.

La base delle colonne assomiglia nelle forme a quella dei templi attici, il fusto è liscio e la decorazione dei capitelli è di stile ionico; quelli delle colonne di angolo differiscono da tutti gli altri del perimetro.

La trabeazione è riccamente ornata e variegata a differenza della maggior parte dei templi ellenistici: i fregi presentano per lo più motivi floreali. Decorazioni simili si presentano anche nei soffitti del portico.

Nel 1679 un devastante terremoto (che si presume abbia raggiunto magnitudo 7 della scala Richter) fece crollare il tempio di Garni.

Fortunatamente, a differenza di quanto accadde frequentemente in Italia, il materiale crollato non venne utilizzato per la costruzione di altri edifici ma rimase abbandonato intorno alla struttura semi distrutta. Tre secoli più tardi, nel decennio tra il 1969 ed il 1979, fu così possibile riedificare il monumento utilizzando prevalentemente lo stesso materiale originario.

Oggi si presenta dunque in tutta la sua bellezza ed autenticità.

La festa pagana del Navasard

Ogni anno ad agosto si celebra la festa pagana di origine precristiana del Navasard (letteralmente "nuovo anno") che ha il suo culmine proprio al tempio di Garni. E' qui, infatti, che termina una processione che prende avvio dalle pendici del monte Aragats dove un sacerdote, vestito di una tunica rossa, mediante l'ausilio di una lente che convoglia i raggi del sole, accende una torcia che

verrà condotta fino a Garni (un tempo dedicato a Mitra, dio del sole).

Fra canti intonati al dio, danze e giochi, si aprono l'11 agosto di ogni anno queste celebrazioni che, secondo il calendario pagano, si svolgono da oltre nove millenni, e ricordano il giorno in cui Hayk (capostipite della gente armena) uccise il tiranno Bel.

Negli ultimi anni è cresciuto l'interesse in tutta l'Armenia per questi riti pagani (che erano stati espressamente proibiti in epoca comunista al pari di tutti gli altri riti religiosi) e che spesso vengono accostati ad un nazionalismo patriottico che si ispira alla purezza ed alla forza della etnia armena. Così Garni, venti secoli dopo, si riscopre centro spirituale del paganesimo armeno.

Qui Roma

Per assoluta mancanza di spazio, non abbiamo potuto dar conto nello scorso numero di Akhtamar della cerimonia di insediamento del nuovo rettore del Pontificio Collegio Armeno, **Rev p. Giuseppe Kelekian**.

Pubblichiamo, qui di seguito, la trascrizione italiana della Bolla patriarcale emessa da **Sua Beatitudine Nerses Bedros XIX**, Catholicos Patriarca di Cilicia degli armeni.

E' ben nota a Noi la tua attività sacerdotale come parroco, giudice e preside del nostro Tribunale Ecclesiastico e come economo e superiore del seminario di Bzommar. Ora sei chiamato ad assumere l'incarico di Rettore del Pontificio Collegio Armeno a Roma.

Come parroco, hai amato Dio e i fedeli affidati alle tue cure in Libano e per ben 17 anni, in Francia, con ferma volontà che la tua vita sacerdotale fosse dedicata tutta al servizio di tutti.

Come giudice e preside del tribunale Ecclesiastico, hai cercato sempre di riconciliare le parti opposte, e, quando era necessario, hai dato sentenze giuste, lontano dai calcoli umani e considerazioni personali.

Come rettore di seminario, sei stato un buon educatore per i futuri sacerdoti, trattandoli con paterno affetto, affinché progredissero negli studi, ma soprattutto nel santo timore di Dio, e facendogli amare la nobile vocazione sacerdotale.

E ora, come Rettore del pontificio Collegio Armeno, lavorerai alla preparazione dei candidati al sacerdozio, diventando per loro un esempio di vita,

per fargli capire che con l'Ordinazione sacerdotale diventeranno in modo speciale un "altro Cristo".

Con questa Nostra lettera patriarcale, ti concediamo il gradi di "Dzayrakuyun Vartabed", con diritto di usare la croce pettorale e il baculo magistrale.

Innalziamo la Nostra viva preghiera al Dio Onnipotente, affinché ti conceda saggezza e fervore, per preparare una generazione di nuovi sacerdoti, pieni di zelo, ad esempio di s. Gregorio Illuminatore e fortificati con lo spirito del beato martire Iknadios Maloyan.

Ti affidiamo al Sacerdote Eterno, Gesù Cristo, ed alla protezione materna di Nostra Signora di Narek.

Ti salutiamo nel Signore, sii fortificato dalla grazia dello Spirito Santo e sempre benedetto da noi.

Con la nostra paterna benedizione. Data dalla Sede Patriarcale di Bzommar, il giorno venticinquesimo novembre dell'anno del Signore 2007, il nono del nostro Patriarcato.

Originale riprodotto a lato

Legge 675/96: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : akhtamar@comunitaarmena.it con oggetto "cancella".



Alle soglie del terzo anno di attività "Akhtamar on line" il periodico quindicinale edito dal Consiglio per la comunità armena di Roma è ormai una affermata realtà. Si desidera ringraziare a riguardo tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione con articoli, consigli e qualche volta con critiche costruttive. Il consenso raccolto ci spinge a mirare a traguardi più impegnativi per i quali tuttavia non siamo ancora attrezzati. Chi desiderasse offrire la propria collaborazione al nuovo progetto si "Akhtamar On line" è invitato a segnalarci la propria adesione indicando nominativo e recapito telefonico a: akhtamar@comunitaarmena.it.

Essere armeni in Svezia

Il 6 novembre scorso presso l'Aula Magna del Pontificio Istituto Orientale Padre Krikor Suheil Chahinian ha difeso la sua tesi di dottorato su "L'Istituzione Catholicosale nella Chiesa Armena dalle origini fino al 1441" Studio storico-giuridico - Per l'occasione l'abbiamo incontrato e realizzato questa intervista:

Don Krikor Chahinian è nato a Hassake in Siria il 3.1.1970 in una

famiglia armena cattolica. A 12 anni è entrato nel seminario minore di Bzommar, Libano, ed è rimasto fino al 1988 quando fu mandato a Roma per continuare gli studi di Filosofia e Teologia per un quinquennio dopo i quali ha approfondito i suoi studi in Diritto Canonico Orientale conseguendo la licenza nel 1995. Lo stesso anno si trasferì in Svezia e dopo tre anni, nel 1998, fu ordinato sacerdo-

te nella cattedrale cattolica di Stoccolma. Dopo una breve missione negli Stati Uniti è stato nominato parroco degli Armeni Cattolici in Svezia e giudice nel tribunale ecclesiastico di Stoccolma.

Innanzitutto auguri e complimenti per la laurea. Lei è Parroco degli Armeni Cattolici della Svezia ci parla della presenza armena e delle vostra attività?

La presenza armena in Svezia è molto antica. Si racconta che il re svedese Karl XII (1682-1718) avesse invitato alcuni Armeni dall'Impero Ottomano per venire in Svezia e lavorare nel palazzo reale. Una personalità molto conosciuta nei documenti svedesi è Hagop Tchamichoglu che fu interprete per lunghi anni all'ambasciata di Svezia a Costantinopoli. I nomi di Ignatius Mouradgea d'Ohsson e Abraham d'Ohsson sono ben conosciuti dagli storici svedesi. Tutti e due lavoravano nel palazzo reale e avevano dei contatti stretti con la famiglia reale. Durante gli anni 1970-90 molti armeni emigrarono in Svezia in seguito alla situazione politica e economica del Medio Oriente. Molti sono venuti dall'Iran, dalla Siria e dal Libano e in questi ultimi anni anche dall'Armenia. Ci sono al giorno d'oggi più di 5000 armeni tra apostolici e cattolici.

La nostra missione armena cattolica ha diverse attività pastorali e culturali. Ogni domenica celebriamo la santa

messa in rito armeno sia in Södertälje che in Kista, cioè al sud e al nord di Stoccolma. Ogni giovedì abbiamo corsi d'armeno e di catechismo sia per bambini e sia per gli adulti.

Il titolo della sua tesi è "L'Istituzione Catholicosale nella Chiesa Armena dalle origini fino al 1441" come mai ha scelto questo tema?

Il catholicosato armeno è un tema molto interessante per me e per gli specialisti di storia e di diritto. Nella Chiesa armena l'istituzione catholicosale, come quella patriarcale, affonda le sue radici nella tradizione canonica antica, sancita dai primi concili ecumenici e dai sinodi particolari. Uno studio dedicato a tale istituzione presenta un interesse particolare nel contesto attuale sia del dialogo interno alla Chiesa armena che di quello con le altre Chiese. Il tema del catholicosato armeno è stato trattato diverse volte da diversi studiosi, tuttavia non è stato mai intrapreso uno studio generale,

comprensivo delle problematiche storiche e canoniche. Inoltre le ricerche fin qui condotte sono state spesso influenzate da prese di posizione alquanto aprioristiche e, talora, da polemiche dell'una o dell'altra parte per giustificare la propria posizione o la propria sede. Nella mia ricerca, ho cercato di prescindere, per quanto possibile, da simili atteggiamenti mirando invece a esaminare gli eventi sulla base della documentazione disponibile, conforme ai criteri dell'indagine storica e canonica, senza premura di seguire o voler dimostrare tesi di legittimazione, al fine di poter arrivare ad una visione e comprensione dell'istituzione catholicosale in sé, nei suoi sviluppi e nel suo relazionarsi con le altre Chiese. Spero di aver potuto recare così un mio modesto contributo allo studio di uno dei temi più importanti non solo della storia della Chiesa armena, bensì anche del suo assetto canonico e delle sue istituzioni.

Qui Armenia

OSPEDALI

Quindici milioni di euro è la somma messa a bilancio dal Ministero della Sanità per una campagna straordinaria di interventi nel triennio 2008-2011. In programma sono previsti opere di miglioria delle strutture, l'ammodernamento dei macchinari e corsi di specializzazione per il personale amministrativo e direttivo.

L'intera operazione, concentrata sui dieci più importanti presidi ospedalieri del paese, è finanziata dalla Banca Mondiale.

PEACE KEEPING

Trentaquattro soldati dell'esercito armeno hanno sostituito, dal primo dicembre, il contingente già presente in Kosovo. Nel frattempo il Parlamento sembra intenzionato a rinnovare la missione in Iraq di un altro gruppo di militari armeni che cooperano alla missione internazionale.

DISOCCUPAZIONE

Sono ufficialmente poco più di ottantamila i disoccupati in Armenia secondo le ultime statistiche rese note. La percentuale più alta di disoccupazione si registra nel nord ovest (Shirak) e nella capitale. Due terzi dei 'senza lavoro' hanno già lavorato in passato; circa il dieci per cento ha un titolo di studio elevato.

FERROVIA KARS – BAKU

L'Europa è contraria al percorso della ferrovia che dovrebbe collegare la città di Kars con la capitale azera. Il gruppo di studio che lavora al "Trans European Transport" non è, infatti, favorevole a tracciati alternativi a quelli esistenti. Nella fattispecie la nuova rotta disegnata dai governi turco, georgiano ed azero scavalcherebbe l'Armenia già unita via Gyumri alla vecchia linea.

API ARMENE

Anche ai più attenti conoscitori delle cose armene sarà forse sfuggito che nel corso del 2007 le laboriose (per definizione) api della Repubblica Armena hanno prodotto ben duemila e cinquecento tonnellate di miele, migliorando la produzione dell'anno precedente! Le migliori zone di produzione sono Vayots Dzor, Tavush e Lori.

AUDITORIUM UNIVERSITA'

Tre auditorium, intitolati a studenti caduti durante la guerra del Karabakh, sono stati recentemente inaugurati alla Università Statale di Yerevan (YSU). In una toccante cerimonia di inaugurazione, il Rettore prof. Simonian, veterano di guerra, ha ricordato che già tredici aule sono state dedicate ai combattenti per la libertà.

Akhtamar *on line*

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la
Comunità armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

GASDOTTO

Entro la fine del 2008 dovrebbe essere completato il secondo tronco del gasdotto armeno iraniano.

La tratta di circa quaranta chilometri unirà Meghri con Kajaran nella stessa provincia di Syunik.

Complessivamente l'intero gasdotto costerà circa 160 milioni di euro e, a regime, porterà 2,3 miliardi di metri cubi di gas iraniano in Armenia. Il gas sarà convertito in energia destinata al consumo interno e, in parte, riceduta allo stesso Iran.

SCACCHI

Ai campionati europei a squadre, disputati a Creta lo scorso mese, la nazionale armena maschile ha conquistato la medaglia d'argento, mentre la rappresentativa femminile ha ottenuto il terzo posto. I risultati di Creta confermano l'ottimo livello raggiunto dagli scacchisti armeni che occupano le migliori posizioni anche nelle classifiche mondiali individuali.

DIPLOMAZIA

A fine novembre è stata istituita (come avevamo anticipato alcuni mesi or sono) l'ambasciata in Brasile, rafforzando così la presenza armena in sud america.

Proprio pochi giorni prima il Mercosur (l'Unione Europea dell'America latina, formata da Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay) aveva votato una importante mozione di riconoscimento del Genocidio "perpetrato dall'impero ottomano che costò un milione e mezzo di vite dal 1915 al 1923".

Istituito anche il consolato a Batumi, in Georgia, località privilegiata per il turismo ed il commercio armeno.



L'altra faccia del pallone

I sorteggi per i gironi di qualificazione europei ai prossimi campionati del mondo di calcio, in programma in Sud Africa nel 2010, hanno riservato molte sorprese.

Fra queste, più politica che calcistica, l'inserimento nello stesso girone 5 di Turchia ed Armenia che dovranno così confrontarsi in due accese partite. Diciamo subito che da un punto di vista squisitamente calcistico il confronto è impari: la Turchia gioca un buon calcio, si è appena qualificata alla fase finale degli Europei 2008 (alle spalle della Grecia) ed ha ottime possibilità di arrivare in Sud Africa.

Dunque, l'interesse per la sfida sta tutto nella attuale incomunicabilità diplomatica tra i due stati e testimoniata dalla chiusura unilaterale della frontiera da parte della Turchia.

Gli appassionati di calcio (e i nostri lettori) ricorderanno che l'urna per la qualificazione agli Europei della prossima estate aveva messo insieme nello

stesso girone l'Armenia e l'Azerbaijan. Tutti guardavano al doppio confronto con un filo di speranza: che il pallone potesse unire laddove altre questioni (ben più serie) dividono. Ma l'intransigenza degli azeri che si sono rifiutati di giocare in Armenia ha determinato l'annullamento delle due partite e la penalizzazione per entrambe le squadre.

Ci auguriamo che con la Turchia le cose vadano diversamente (anche perché i turchi non si possono permettere per ragioni di classifica di perdere la partita a tavolino...).

Le qualificazioni inizieranno nel prossimo autunno e non sappiamo quando verranno programmati i due incontri. Nel frattempo, il 20 agosto (in casa) e il 10 settembre (fuori) gli under 21 armeni affronteranno i pari età turchi in due sfide che faranno da aperitivo alle nazionali maggiori.

E, ancor prima, la prossima primavera, toccherà agli under 19 giocare con-

tro i coetanei turchi.

Insomma, dopo anni di sorteggi che per ragioni diplomatiche evitavano lo scontro fra i due paesi, ecco che all'improvviso in pochi mesi tre nazionali di categoria sfideranno le rappresentative turche: l'auspicio è che il confronto sportivo possa rappresentare un momento di distensione.

Il pronostico, come detto, è tutto a favore dei più quotati vicini.

Ai nostri ragazzi non possiamo che raccomandare un super impegno!

